

Reddito di cittadinanza, caos tempi

Si parte in aprile, coinvolte 5.000 famiglie altoatesine. Luther: siamo impreparati

Non mancano anche in regione i dubbi sulla misura del reddito di cittadinanza. Circa 9.000-10.000 le famiglie interessate in Trentino, 5.000 in Alto Adige, dove a detta di Stepan Luther, della Ripartizione Lavoro, «siamo del tutto impreparati». Ottimista invece l'assessore trentino Achille Spinelli: ce la faremo.

a pagina 8 **Dongilli**

Welfare | I nodi

Reddito di cittadinanza, il nodo dei tempi

Si parte in aprile. Spinelli: «Ce la faremo». Luther (Bolzano): «Siamo impreparati»

La Cgil critica: pochi centri per l'impiego e penalizzate le famiglie, servono correttivi locali

TRENTO Fra meno di tre mesi i cittadini che ne avranno diritto inizieranno a percepire il reddito di cittadinanza. Un lasso di tempo nel quale andranno sciolti molti punti oscuri che la normativa presenta. Franco Ianeselli, segretario della Cgil, avanza alcuni dubbi: «Mancano i centri per l'impiego e ci sono aspetti non chiari: la misura nazionale favorisce i single rispetto alle famiglie numerose». L'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli rassicura: «Da anni abbiamo il reddito di garanzia, siamo pronti a partire». A Bolzano è il caos: «Siamo impreparati. E non è chiaro come questo provvedimento si integri con le misure esistenti in provincia» tuona Luther, direttore della ripartizione lavoro della Provincia.

Insomma la matassa non è facile da sbrogliare. A partire dai numeri. In Italia si stima che ad avere diritto al reddito

In questo caso rischiano di essere esclusi anche giovani italiani che magari hanno risieduto all'estero per un anno o poco più. E poi la misura sembra particolarmente generosa con i single rispetto alle famiglie numerose. Inoltre i centri per l'impiego e gli assistenti sociali non bastano: nei Paesi come la Germania si ha un rapporto di un operatore ogni 20 utenti, in Trentino siamo 1 a 100». Di qui dunque la proposta: «Ho qualche dubbio che si riesca a partire in aprile stando così le cose. Tanti aspetti di questa misura ricordano il nostro reddito di garanzia; penso che per il Trentino sarebbe utile avere un'azione politica decisa introducendo una clausola che consenta di realizzare il piano politico nazionale secondo criteri di autonomia per non disperdere quanto fatto in questi anni». Come ad esempio «non penalizzare le famiglie con figli» o evitare «che si

debba, come previsto ora, accettare qualsiasi lavoro nel raggio di 250 km da casa, oggettivamente eccessivo». Insomma, secondo Ianeselli se si trova una ricetta in salsa trentina che mescoli il testo nazionale con i criteri di attuazione rodati sul campo in provincia i risultati sarebbero migliori.

Su questo fronte l'assessore Spinelli apre: «Anche se quanto previsto a livello nazionale ha tutte le caratteristiche per funzionare non escludo che si possa fare qualche adattamento interessante a livello locale». L'assessore è sereno sui tempi: «Le domande vanno presentate alle poste, saranno vagliate dall'Inps. Noi entriamo in azione quando i beneficiari si rivolgeranno ai centri per l'impiego, che, vista l'esperienza maturata con le misure provinciali non dovrebbero avere bisogno di interventi particolari. Faremo

delle verifiche — ammette Spinelli — Ci sarà sicuramente qualche adempimento in più a carico dell'Agenzia del Lavoro, ma con una razionalizzazione delle risorse potremo affrontare la situazione». L'assessore spiega infatti che saranno individuati «4 ambiti territoriali in cui saranno attivati dei team competenti a seconda delle richieste del mercato del lavoro: in estate nelle zone del turismo estivo, in autunno laddove partirà la raccolta frutti e via dicendo». «La misura non ci coglie impreparati — gli fa eco Antonella Chiusole, direttrice dell'Agenzia del Lavoro — In Trentino i Centri per l'impiego possono gestire la cosa perché lo fanno da tempo». Quanto ai fondi che si libereranno «andranno — prosegue Spinelli — investiti in sostegno alla natalità e alla disabilità, per finanziare la formazione lavoro e in investimenti per le imprese: è una

cifra di circa 25 milioni».

Il rapporto fra misure locali e nazionali è uno dei nodi che ha messo in allarme Bolzano, dove il provvedimento dovrebbe toccare circa 5.000 famiglie, tra i 12.000 e i 15.000 cittadini. «Questa misura — ragiona Stefan Perini dell'Istituto promozione lavoratori — va a impattare con le misure di sostegno alla disoccupazione e sociali, come la Naspi e il reddito minimo». Un problema sollevato anche da Stefan Luther, direttore della ripartizione lavoro della Provincia, che aggiunge: «Siamo impreparati, non ci sono informazioni concrete e mancano strutture e personale. Con provvedimenti di questo tipo servono due tre anni per realizzare le strutture prima di varare la norma: è come creare le automobili prima di dotarsi di strade» conclude.

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore

«È possibile pensare qualche adattamento interessante per il nostro territorio»

di cittadinanza saranno poco meno di 1,4 milioni di famiglie. La bozza del decreto attuativo, che dovrebbe essere presentato dal governo giovedì, stanza 6,1 miliardi con una clausola di garanzia: se le domande saranno più di quelle previste non verranno predisposti ulteriori fondi ma per i nuovi ammessi sarà abbassato l'importo dell'assegno, che allo stato attuale sembra aggirarsi sui 500 euro e non più sui 780 annunciati.

In Trentino, secondo Ianeselli, saranno circa 10.000 le famiglie interessate. «Ci sono aspetti da capire — ragiona — a partire dalla questione dei dieci anni di residenza: vanno intesi in senso continuativo?



Carenti Cittadini in coda in un centro per l'impiego: da più parti si sostiene che i centri presenti sul territorio siano pochi per gestire le domande di reddito

Requisiti e tetto di spesa: i dubbi

1 Per il reddito di cittadinanza sono stati stanziati 6,1 miliardi: se le famiglie aventi diritto saranno 1,4 milioni si parlerà di 500 euro circa a famiglia e non più i 780 previsti. Sui dieci anni di residenza i dubbi della Cgil: se intesi in senso continuativo rischiano di penalizzare molti

Gli aventi diritto in regione

2 Le stime dei sindacati parlano di circa 9.000-10.000 famiglie che potrebbero beneficiare dell'assegno statale in Trentino, circa gli stessi che hanno chiesto il reddito di garanzia e 5.000 nuclei in Alto Adige: in Italia si stima che la misura coinvolgerà 1.375.000 famiglie, pari a 4.340.000 persone

Rapporto con le misure provinciali

3 In Trentino il reddito di cittadinanza va a sostituire l'assegno unico si liberano così, secondo l'assessore Achille Spinelli, 25 milioni di euro. In Alto Adige la misura rischia di confliggere con misure sociali simili: in questo campo la Provincia ha però competenza primaria

La proposta di migliorie locali

4 Per il sindacato si potrebbero applicare «dei correttivi a livello locale» che mutino la buona esperienza del reddito di garanzia e che consentano di evitare alcune apparenti contraddizioni «come il fatto che, nella misura nazionale, vengono penalizzate le famiglie numerose a favore dei single»

Pochi centri per l'impiego

5 Per lanesei in Trentino sono pochi i centri per l'impiego che dovranno far funzionare il provvedimento. Ancora più dura la posizione del direttore della ripartizione Lavoro della Provincia di Bolzano, Stefan Luther per il qualche «mancano del tutto le strutture e il personale per far partire il provvedimento»

